

Testimone: Giuseppe Cafaro
Intervista di Gabriella Gribaudo, Bellona 03 aprile 2002.

Gabriella Gribaudo: Va bene, allora cominciamo da... Lei quanti anni aveva quando c'era la guerra?

Giuseppe Cafaro: C'avevo tredici anni, neanche tredici anni ancora. Comunque là c'è stata la cosa che noi... il 7 ottobre mattina ci sono venuti a prendere nel letto – noi eravamo ancora a letto – e ci hanno portati nella piazza del paese là.

G.G. Lei abitava qua?

G.C. No, no, io abitavo a Bellona, perché qua ci hanno cacciato a noi. Quando so' venuti qua, in questa casa so' venuti i tedeschi che hanno messo cannoni, cose... riflettori per vedere quando venivano gli aerei nemici, mitragliatrici, c'era tutta... e allora a noi ci dissero: 'Se voi avete dove andare ci fate il favore, ve ne andate, perché qua non si sa, dice 'da un giorno all'altro vengono gli apparecchi e bombardano', dice: 'Perché dovete stare qua?' E allora io e mia madre – perché eravamo solo noi due – ce ne siamo andati in paese, dalla nonna, insomma, 'a madre i Carolina... E là poi siamo stati un bel po' di tempo, che poi qua c'era un... un ufficiale tedesco che era austriaco, e quando noi venivamo qua, perché dovevo prendere il foraggio per i cavalli, e allora lui ci fece un permesso su una carta, no? Che quando i tedeschi venivano a casa nostra a dirci qualcosa noi gli davamo quel permesso e loro se ne andavano. E allora due giorni prima che vennero i tedeschi da mia nonna allora mia madre prese quel permesso e glielo ha dato, lui disse: 'Sì, noi adesso ce ne andiamo...', dice: 'Però questo è scaduto, perché il comandante gli aveva dato quindici giorni di tempo, dice: 'Noi ce ne andiamo', invece non se ne andarono e lui prese quel coso e lo stappò, dice: 'Questo non è buono più '. Qua poi noi non abbiamo potuto più venire, qua la guerra veniva, eh? E il 7 ottobre, la mattina, so' venuti a casa e ci hanno presi a me, a mio... 'o fratello 'i mia madre, un altro ragazzo che abitava nello stesso locale, no? E ci hanno portati in piazza; come a noi ci stavano anche gli altri, ma noi dicevamo questo: 'Che cosa...' e allora venne uno e dice: 'Voi dovete andare a lavorare, e sapete com'è? Per il lavoro ognuno... non si tirava dietro, eh? Allora pioveva, incominciò a piovere, allora fecero la pensata di portarci in quella cappella di S. Michele, arrivammo là e là c'erano 'i scanni, tutto... e ci hanno messi se... ci siamo seduti e allora venne uno vicino a me, un tedesco, no? Io ero io e un fratello di mio padre, che poi è stato ucciso là, Cafaro Luigi si chiama... si chiamava. Allora disse... voleva un documento, no? Disse... un documento per vedere... allora mio zio disse: 'Questo è piccolo, ha tredici anni, il documenti non ce l'ha'. E allora mi prese e mi sedette sul... sull'altare, dice: 'Statti qua tu!'. Poi presero anche a un altro, il professore Carbone, che aveva... però quello aveva due o tre anni più di me e lo sederono affianco a me. E si stava così, tutti... allora dissero: 'Vi vengono a prendere per portarvi a lavorare', e va be'! Mentre che incominciarono a venire... si mise nella fila, per esempio qua stavano gli scanni, no? La fila che... che stava... che va sull'altare; si mise là e faceva: 'Tu! Tu! Tu! Tu!' i indicava, quelli si alzavano e andavano, si fecero i primi dieci e se ne andarono. Ma nessuno pensava 'na cosa male, perché loro fecero 'na cosa così... come devo dire? Così perfetta che c'era un tavolino come questo, soltanto che era lungo, non era rotondo, no? Ci misero la pistola mitraglia che avevano loro, le 'machine pistola' le chiamavano, le misero... e loro se ne uscirono fuori; e stavano a ragionare fuori e tutti quanti di noi che eravamo dentro; perché là se qualcuno di questi avesse interpretato qualche cosa ma quelli li ammazzavano e si toglieva tutto da... Comunque dopo 'na decina 'i minuti tornò questo soldato e contò un altri... e se li portava... Poi siccome che il giorno prima mia madre... due giorni prima stavano pigliando certe ragazze i tedeschi che dice che... i camerata... ci stanno i panni sporchi e nessuno ce li vuol lavare e allora mia madre - e avevano preso queste ragazze - allora uscì mia madre, mia zia Carolina, tutti quanti... un'altra che è morta un paio di mesi fa, disse: 'Non c'è nessuno che lava i panni a questi camerata', dice: 'Allora portateli a noi e noi... ve li laviamo noi'. E li portarono, portarono una catasta di... e mia mamma, mia zia, altre... si misero a lavare, gli asciugarono, li strirarono... e allora quella mattina del 7 ottobre ce li dovevano portare; allora quando ci presero a tutti quanti noi mia madre quando è... allora mia madre e mia sorella presero la cesta... 'andiamocela a portare'; perché loro abitavano fuori a Bellona, cento metri da dove stava la cava che fecero... che trucidavano quelle persone. Quando... mia madre nel passare dalla cappella là, no? Allora, venne dentro e mi vide che io stavo là, quando andò poi al comando che gli dare quel coso e gli disse: 'Sentite, i camerata hanno preso mio figlio, c'ha tredici anni, dove deve andare a lavora?' Lui... perché ne avevano già trucidato uno, che eravamo della stessa età, un certo Carosone si chiamava, allora lui disse: 'Sei sicura...'

disse vicino a mia madre, 'che tuo figlio sta nella cappella?' Dice: 'Sì, so' sicura', allora prese, chiamò un militare, là e venne là, quello mi prese e mi portò a casa a me, mi prese 'vieni con me' disse, mi accompagnò a casa. Io...sapete com'è? Uno è ragazzo, non è che io...uscii un'altra volta in mezzo alla strada, e loro continuavamo, poi in un certo momento vidi che se andarono tutti quanti, li cacciarono tutti quanti quelli che stavano lì dentro e ognuno se ne andò alla casa sua, però questi che ci mancavano...che hanno preso ci mancavano; ma non sapeva nessuno questo fatto che loro li avevano trucidati, questo non...non...poi dopo tanto tempo che questi non venivano dice: 'Ma questi dove stanno? Dice che li portavano a lavorare e dove stanno?' E allora incominciarono la ricerca e andarono a scavare in quella cava e là trovarono che loro avevano fatto questo massacro; questa è tutta la storia, che poi si finì così...

G.G. Ma dopo...

Interruzione

G.G. Dopo il 7 però vi hanno fatto evacuare?

G.C. No, siamo evacuati noi, perché poi l'alleati arrivavano e nei paesi incominciavano a venire l'apparecchio che bombardavano, cannonate e via di seguito, e allora ce ne siamo andati e siamo andati sulla montagna e là poi eravamo in una grotta, tante persone e...perché loro passavano di là e non ci dicevano niente, non dicevano niente a nessuno, non è che loro...loro...dopo facevano...quello fu! Fecero quel massacro...a me mi presero ancora altre due volte, mi presero, 'na volta ci fecero tirare l'acqua...là i pozzi a Bellona erano profondi, stavano oltre venti metri e dovevamo riempire...loro dissero quindici, venti latte di acqua là, e allora l'acqua...stavo io e un tedesco e lo tiravamo con...come si chiama quello coso? 'O vinnolo, diciamo noi.

G.G. Con la fune?

G.C. No, co' quella cosa che gira che...

G.G. Ah, ho capito.

G.C. Che avvolge e...e va be'! E allora riempimmo le cose e ce ne andammo...e me ne mandarono. Un'altra volta vennero, dice: 'Noi vogliamo delle uova' 'e dove ve le po...', io poi andavo sempre...il fatto che io non stavo in casa...il fatto che non stavo in casa, alto ci ero, io ero piccolo, però ero alto come sono adesso, io ero nu...nu... E allora questi...e allora dissi: 'Aspetta!' Siccome che io avevo una zia che abitava...adesso ci hanno fatto la strada, allora era Cupa vecchia là, allora dissi: 'Andiamo là', la chiamai, dissi: 'Zia, per favore, questi vogliono le uova, dagli qualche...se no non mi lasciano' e allora quella aveva cinque o sei uova, disse: 'Queste sono tutte', 'quanto viene all'una?' lei non volle niente, dice: 'No, no portatevele'. Arrivammo a Bellona e mi lasciarono e me ne mandarono. Poi quando mi presero... allora non volevano le uova (ride) forse mi voleva dare il piombo! E poi venne così, che io fui lasciato e poi lasciarono a tutti quanti; questo... non vi posso altro raccontare perché questo è tutta la nostra storia dei 54.

G.G. Senta ancora una cosa: dopo...quando tornaste, diciamo, dalla montagna, dall'evacuazione, chi vi disse che era nella cava? Qualcuno ha anche detto che c'è...che...

G.C. Ma qualcuno disse che aveva visto qualche cosa, perché quando tornammo poi dalla montagna erano venuti gli alleati e noi tornammo, no? E ma nessuno pensava, poi dopo...dopo...ma passarono due o tre mesi e poi si disse che forse là uno...dice che aveva sentito...e andarono a scavare in questa cava e trovarono questi...questi...Ma all'inizio nessuno disse 'li hanno trucidati e stanno là', sennò li andavano a prendere, non ci si faceva...perché poi là...madonna mia! Io non mi dimentico mai, noi da sopra – eravamo ragazzi – guardavamo giù, non potevamo stare, non si poteva respirare perché quelli era...erano oramai tumefatti lì sotto, eh? Perché poi li canuscevano e ognuno, per esempio, si conosceva i suoi, dice: 'Questo è...', scendevano...diciamo le casse, ma quelle erano tutte tavole inchiodate là e così...ci fu una donna...quella donna quando cacciarono il marito – si chiamava Cafaro Benedetto il marito – quando lo cacciarono lei se lo mise in testa...la bara, no? Se la mise in testa e arrivò al cimitero, se lo portò lei al

cimitero. Ma poi quelli non erano diventati quasi niente più perché...trovarono solo gli indumenti che portavano addosso, perché in due mesi là si consumarono...

G.G. Pure sua zia...pure Carolina Nardone, mi ha detto che sua sorella ha portato il fratello in testa con la bara.

G.C. Questo non lo so, questo non ve lo posso dire, perché...Sì, ma poi prima di quello, per esempio il 3 ottobre, qui, in questa campagna hanno ucciso altri tre fratelli di mio padre.

G.G. Ah, tre fratelli...ah, Cafaro sono tre fratelli di suo padre.

G.C. Tre fratelli di mio padre! Qua, in questa...uno dietro qua, a cento metri dalla casa, e altri due più... perché loro avevano...ognuno di noi allora aveva il cavallo, perché noi eravamo coltivatori e avevamo i cavalli. E allora loro se ne erano andati perché qua dovevano lasciare le case siccome passavano tutto il giorno qua carri armati...non se ne capiva niente! E allora ce ne siamo andati più sopra...se ne andarono loro e stavano da una zia e venevano a prendere il foraggio per gli animali; passarono le SS, li videro in campagna,e e li mitragliò.

G.G. Senza motivo!

G.C. Senza motivo, li mitragliò, loro andavano...figuratevi quello abitava alla casa affianco, si chiamava Gennaro, aveva...aveva la balla di foraggio che la portava così sulle spalle e così è caduto a terra. E allora quando poi questi bei signori hanno fatto quel fatto che...allora mio nonno - che abitava più avanti - non se ne era andato, era vecchio, allora andarono là e dissero: 'Tu c'avevi i figli', disse vicino a mio nonno, perché poi ci stava qualcuno che era austriaco, parlava italiano, no? Disse: 'Sì' 'e dove stavano?' Dice: 'Stavano...' dice: 'E vieni con me!' Allora lo portarono là, disse: 'Questo chi è?' 'E' mio figlio' disse 'o nonno, no? Disse: 'E vieni con me', 'questi?' Disse: 'So' altri due...sono altri due miei figli', disse. Che poi li presero co' una carretta là a mano e li portarono al cimitero, comunque...sentite, quando uno ci pensa a queste cose...è terribile!

G.G. Terribile!

G.C. E' terribile, perché noi abbiamo passato qualche paio di mesi che era una cosa tremenda: cannonate tutte le notte, sulla montagna là che sparavano...loro che pa...figuratevi che 'na volta - noi eravamo ancora qua - passarono con un carro armato che nella strada non ci andava, ci andava la guida avanti, così che lo guidava, e lui che...e noi quando abbiamo visto quelle...ce ne siamo andati, perché poi incominciarono gli apparecchi a bombardare, qua è stato un bombardamento il 25 agosto che fu una cosa tremenda e allora uccisero pure dodici, tredici persone, per esempio la che nel libro c'è...

G.G. L'Addelio.

G.C. L'Addelio! L'Addelio, eh! Quelli i suoi familiari di Addelio uno fu trucidato, ma le altre morirono col bombardamento.

G.G. La mamma e le...

G.C. La madre e una era incinta pure una di quelle, che morì la madre e il neonato, diciamo così.

G.G. Sì, sì, sì, e anche due sorelline. E quelli erano americani, ovviamente, bombardamento americano.

G.C. Bombardamento americano allora, perché qua stavano i tedeschi e bombardavano gli americani, questo è il fatto; perché loro siccome che qua stava il campo aviazione, a Capua, allora che facevano? Quando vedevano questi bombardieri che venivano si alzavano quelle quattro caccavelle che avevano e li andavano in contro, quelli per alleggerire il carico che portavano incominciarono a scaricare; ma quelli scaricavano bombe che si facevano i fossi più grandi di questa casa.

G.G. E sì, perché qua voi siete stati proprio sulla battaglia del Volturno.

G.C. E qua c'era il Volturno, noi stavamo sulla battaglia...questo è il fatto, perché non potevano passare, perché loro sulla montagna avevano un cannone, i tedeschi avevano un solo cannone e lo avevano così coperto che non...loro non lo potevano vedere, loro avevano il binocolo che...e non lo vedevano! E allora quando loro avevano finito coi cannonamenti che facevano allora loro che facevano? Dopo cinque minuti 'bum' e davano un colpo e partiva un colpo e quelli incominciavano un'altra volta. L'ultimo, quando se ne sono andati, era verso il 17, 18 ottobre, che poi il 21 sono arrivati gli alleati, presero il cannone, lo misero dietro a un carro armato e se ne andarono, a una montagna, così e se ne andarono. E allora poi vennero quelli che venivano a dire: 'C'era un ufficiale tedesco...' dissero vicino a mio nonno...perché mio nonno era stato in America e interpretava un po'... 'o pate 'e Carolina, no? Interpretava un po'...disse: 'Adesso ve ne potete andare, perché noi ce ne andiamo' e se ne andarono. I primi che arrivarono...arrivarono tre soldati, erano inglesi, noi...stavo io, mia zia, un'altra sorella di mia madre e il marito - che allora poi era fidanzata, non era il marito - e stavamo...stava vedendo un po' di carne sopra a due pietre come si poteva arrangiare, va! E loro vennero questi militari, no? Mio zio... 'o marito...allora era fidanzato, che poi...e allora prese la carne e la offrì, se la dovette mangiare prima lui e poi se la mangiarono loro! Mentre che arrivarono a Vitulazio li ammazzarono tutti e tre, perché quella era l'avanguardia e loro avevano rimasto la retroguardia, allora loro andavano per la campagna così, loro stavano...chissà dove stavano nascosti e li ammazzarono a tutti e tre...a quei soldati. E poi verso l'una... 'o pomeriggio, allora incominciamo a vedere che venivano per la montagna e arrivarono in paese poi...i primi furono le truppe inglesi, poi gli americani venivano di sotto con i carri armati là, non se ne capiva niente, ma quelli vennero a piedi, i primi furono gli inglesi. E poi quando vennero in paese...dice che non c'era da mangiare! Ne cacciarono di roba...per la gioia, eh!

G.G. Tutti quanti i paesani!

G.C. Tutti quanti, eh! E questo è il fatto e poi finì, finì così, questa è tutta la storia, la storia è grande; noi siamo stati proprio sotto...sotto a un bombardamento terribile.

G.G. Sì.

G.C. Poi ancora quando vennero poi gli americani qua stavano gli inglesi, la guerra era a Cassino, allora stava...stava la guerra era a Ca...perché non tornarono qua a bombardare i tedeschi che vennero a bombardare, ma 'madonna', dissi, 'adesso incominciamo un'altra volta!'. Ma poi una volta sola vennero e poi non poterono...chissà, non li facevano passare più...comunque, dopo che era finito, dissi: 'Adesso incominciamo un'altra volta'

G.G. E questo fatto del monumento, di tutta questa cosa della memoria...quello quando è cominciato? Subito dopo?

G.C. No, questo è cominciato...poi noi prima sai come facevamo per andare sulla cava? Che po' adesso sì, fanno una festa come fanno loro, però devo dire la verità? A me...non è una cosa proprio piacevole quella cosa...perché noi allora, prima, facevamo una corona d'alloro, la musica del paese, andavamo là, si diceva la messa e ce ne andavamo in santa pace; adesso no! Viene questo, viene quello, stanno là...parlano, parlano, quello non sanno niente, quello che dicono là quello non sanno proprio niente! Io una volta quando venne Scalfaro io avrei potuto dire: 'Senti, quello che ti hanno detto ti hanno detto tutte fesserie, la verità te la dico io', perché lui non disse: 'Là li avevano presi...' chissà che altra cosa gli dissero a Scalfaro. Venne...o Dio, per onoranza venne, noi lo ringraziammo comunque, ma come fanno adesso a me, professore'...non mi piace, ecco! Perché lo stanno facendo quasi come una festa, che poi addirittura là stava un sindaco - che adesso è morto, salute a noi - quando venne...venne là dopo che se ne andavano, li portavano panini, questo, quell'altro, li portavano a mangiare, insomma...tu vieni...vai da un mausoleo, poi vai a mangiare, a bere, insomma, le cose che non...Questo...il monumento l'hanno fatto...lo incominciarono a fare verso il '75, '76, 'na cosa...dopo tanti anni fecero 'o monumento e poi adesso...poi fecero...fecero 'na specie di cimitero che ci sono le date e poi portarono...ma là che ci sta? Là non ci sta niente! Se quei così che mandò il governo, che mandò quei...quei cassettoni di...erano di...di acciaio là, per metterci le salme, ma per esempio che ci andava là? Per esempio mio zio ce l'ho messo io, ci sta la testa e i piedi, il resto sta nel cimitero vecchio.

G.G. Ah, veramente?

G.C. Eh! L'ho messo io in quel...e quello ci andò, perché poi là c'era un mio zio, un fratello 'i mia madre, Nardone Valentino si chiama, quando lo tirarono fuori quello era intero

G.G. Ce l'ha raccontato la sorella.

G.C. E allora hanno dovuto poi...per portarlo là hanno sfondato quella specie di nicchia che hanno fatto, no? L'hanno perforata e ci hanno messo...là ci sta la bara sua, intera! Mente quelle altre stanno nei cascettini militari, ma in quei cascettini militari non ci andava niente. Loro credevano che non ci si trovava niente, invece nei nostri cimiteri quando muore una persona dopo tanti anni tu lo trovi intero.

G.G. E come mai?

G.C. E come mai? Sono...sono asciutti, sono cose fatte bene e allora tu le trovi intere; per esempio hanno cacciato 'o nonno mio due anni fa, che era morto da trentatré, trentaquattro anni, era intero, intero proprio! Non hanno potuto toglierlo, perché poi loro ci hanno fatto una cappella nel cimitero nuovo, lo tolsero da là e...e quando lo portarono là lo hanno portato intero perché si poteva rompere, era intero proprio, ci aveva ancora qua la pelle che... Perciò...e allora loro credevano...dice: 'Là ci si trova un po' di franfuglie, così...e invece là ci stava tutto e ognuno che sta là...non è che si trova tutta la persona intera là, c'è un pezzo, magari la testa, chi ci metteva un braccio, chi...quelle ci stava là dentro, 'o resto venne buttata giù nel cimitero, nella fossa...

G.G. Nella fossa comune!

G.C. Eh! Questa è la situazione.

G.G. E invece cosa si disse di questo fratello, Cafaro, di questo che fece...quello che ha buttato la bomba?

G.C. Ma quello che ha buttato la bomba noi non lo sappiamo chi è, quello noi non lo sappiamo chi è stato

G.G. Ma dice che è stato un fratello di questa ragazza...

G.C. Ma là...quelli appartenevano...mi pare che fanno cognome Della Cioffa, non so come fanno...è un'altra razza, diciamo; questi dice che erano amici, poi dice che erano certe ragazze napoletane, io non lo sapevo comunque

G.G. Ho capito.

G.C. E allora quando gli conveniva a queste ragazze ci parlavano co' questi tedeschi, li invitavano a casa, chissà che cosa quella volta a questi gli è venuto in mente e allora hanno reagito e ne hanno ammazzato uno e un altro fu ferito e il ferito se ne andò al comando e disse 'o fatto; però noi...allora già avevano appiccato i manifesti, che se uccidevano un soldato tedesco ne ammazzavano cento italiani, la combinazione si ebbe che loro ammazzarono il tedesco e perciò dovevano ammazzare cento italiani e ne ammazzarono 54 perché poi dice che...non so...un ordine fu revocato che non li dovevano ammazzare tutti quanti, sennò erano tutta gente che avevano preso, li volevano ammazzare tutti quanti.

G.G. Avevano preso cento per...cento uomini!

G.C. Cento, centodieci eravamo

G.G. Centodieci eravate?

G.C. Centodieci, eravamo giusto centodieci; due o tre li fecero andare, mi sa che...per esempio quell'altro che dice che è vivo, io non lo so, l'altro che fu preso, ma quello non stava nella cappella lui, perché poi dice che un soldato tedesco gli era amico e lo mandò

G.G. L'ha riconosciuto, quello di dodici anni, mi pare.

G.C. Eh, io l'ho visto che quello l'hanno mandato via. Un altro paio pure se ne andarono per una porta segreta, che poi se ne accorsero e misero la sentinella vicino a quella porta e non si poteva uscire; dietro all'altare, no? C'era una porticella come questa, che andava in campagna e due o tre se ne sono andati, chi la scusa che doveva fare un po' d'acqua, chi...se ne sono andati e non sono tornati più! E allora hanno visto e ci misero la sentinella e non hanno fatto uscire nessuno più, ma sette o otto riuscirono ad andarsene prima.

G.G. A scappare.

G.C. Sì. Due, a me a quell'altro poi ci lasciarono, a me e il professore Carbone ci lasciarono e comunque 'na decina...sette, otto, nove, così già eravamo fuori pericolo, ma gli altri stavano là e quando a me mi accompagnarono, dopo dieci minuti, poi li lasciarono tutti quanti.

G.G. A lei l'ha salvato sua mamma!

G.C. Eh! A me 'o professore dice che io so' stato miracolato, dice (ride). Comunque...eppure certe volte, quando sto così, mi metto a pensare a quelle cose di allora; una volta lo raccontai ai nipoti, no? E loro non ci credono, perché loro non...eppure dissi: 'Guardate che questa è la realtà che 'o nonno vi racconta, perché la guerra è una cosa...è una cosa tremenda, è una cosa che...per me...'. Non lo so! Questi fanno le guerre e io non so che cosa devono fare questi con queste guerre, come adesso là che ogni giorno ammazzano, ma perché non si mettono d'accordo in santa pace? Che ci sarà? Ci sarà...là ci sarà sempre roba di speculazioni miliardarie che vanno avanti quelle cose, sennò non potessene fare quelle cose.

G.G. Va be', come è successo a voi che siete stati in mezzo ai fuochi succede lo stesso adesso...

G.C. E quella povera gente se ne va, la povera gente ci posa le penne

G.G. E' così, la vostra situazione è stata questa, no?

G.C. E' stata così, loro si bisticciavano e noi siamo...insomma là...a Bellona ne sono morti 54 là, un'altra quindicina morirono bomba...comunque so' morti 'na settantina 'i persone, che poi che...

G.G. Un paese piccolo!

G.C. Paese piccolo, che poi che c'evene fa' quelle persone che sono morte? Voi vi rompete le corna e noi dobbiamo rimetterci la pelle?